

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	30/06/2022	10	Patto tra Confindustria, Ance e commercialisti <i>Redazione</i>	2
SICILIA CATANIA	30/06/2022	16	Collaborazione tra Confindustria, Ance e Ordine dei commercialisti <i>Redazione</i>	3
SICILIA CATANIA	30/06/2022	19	Urge confronto con il commissario e il Comitato di gestione <i>Redazione</i>	4

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	30/06/2022	4	Cancellieri si ritira MS5S, è sfida a due per la nomination = Cancellieri si ritira ed è sfida a due <i>Mario Barresi</i>	5
SICILIA CATANIA	30/06/2022	12	Dieci miliardi per le imprese <i>Massimo Lapenda</i>	7
SICILIA CATANIA	30/06/2022	19	In Consiglio slitta l' aumento Tari = Aumento della Tari " congelato " Ma cittadini pronti alla protesta <i>Maria Elena Quaiotti</i>	8
SICILIA CATANIA	30/06/2022	23	"Vertice" per la "sete" a Gravina Tremestieri e Aci Sant' Antonio = Arriverà più acqua per tre Comuni <i>Simone Russo</i>	10
SICILIA CATANIA	30/06/2022	34	Imprenditore edile muore in cantiere = Di lavoro si muore ancora È una strage silenziosa chi controlla i cantieri? <i>Mary Sottile</i>	11

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	30/06/2022	15	aggiornato - Tra quindici giorni finalmente la Tangenziale sarà " liberata " = Tangenziale nuove barriere al traguardo <i>Alberto Cicero</i>	13
MF SICILIA	30/06/2022	1	Sicilia a tutta banda <i>Antonio Giordano</i>	15
MF SICILIA	30/06/2022	2	A tutto energy release <i>Icarlo Lo Re</i>	17

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	30/06/2022	2	Cartelle fiscali, più facile pagare a rate Nuovi vincoli alla decadenza = Cartelle, sale da cinque a otto rate la tolleranza per il piano di dilazione <i>Marco Giovanni Mobili Parente</i>	19
SOLE 24 ORE	30/06/2022	3	Trasporti eccezionali, proroga al settembre 2023 per regole e adeguamenti = Salvi i trasporti eccezionali, maxi proroga delle linee guida <i>Marco Mobili</i>	20
SOLE 24 ORE	30/06/2022	5	Fisco, dai conti correnti agli immobili parte il super algoritmo anti evasione = Dai conti correnti alle case, algoritmo antievasione al via <i>Marco Giovanni Mobili Parente</i>	22
SOLE 24 ORE	30/06/2022	17	Macchine packaging, boom da 8,2 miliardi = Boom di macchine per packaging Record di ricavi: oltre 8,2 miliardi <i>Ilaria Vesentini</i>	24
SOLE 24 ORE	30/06/2022	21	Intesa e Sace, con le Pmi per l' energia pulita <i>R.e.j.</i>	26
SOLE 24 ORE	30/06/2022	36	Norme & Tributi - Fondi alle Pmi creative per l' acquisto di brevetti <i>Roberto Lenzi</i>	27
CORRIERE DELLA SERA	30/06/2022	30	Pnrr, arrivano altri 21 miliardi Bollette, più fondi per le famiglie <i>Andrea Ducci Valentina Lorio</i>	29



SVILUPPO ECONOMICO

Siglato protocollo per favorire l'imprenditorialità innovativa

**Patto tra Confindustria,
Ance e commercialisti**

CATANIA - Consolidare un rapporto di collaborazione volto a promuovere un sistema imprenditoriale innovativo, internazionalizzato, sostenibile, capace di favorire la crescita economica e sociale del territorio. Questo il senso del protocollo siglato dal presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco, dal presidente dell'Ance Catania, Rosario Fresta e dal presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Catania, Salvatore Virgillito. L'intesa prevede la promozione di iniziative di divulgazione scientifica su temi di interesse comune attraverso la realizzazione di ricerche, corsi, seminari, conferenze, convegni; l'avvio di tavoli di confronto su tematiche in discussione nelle sedi istituzionali.

“Una sinergia strategica che rafforza il nostro tessuto produttivo e qua-

lifica l'azione di rappresentanza delle nostre organizzazioni nei confronti degli stakeholder del territorio - dichiara Biriaco -. Mai come oggi imprese e mondo delle professioni devono dialogare e fare fronte comune

per cogliere le opportunità messe in campo dagli strumenti di agevolazione a sostegno degli investimenti e contribuire all'affermazione di una cultura d'impresa improntata al pieno rispetto delle leggi e delle regole”.

Opinione condivisa da Virgillito, secondo il quale “non è più pensabile uno scollamento tra le varie parti se si vuole beneficiare delle agevolazioni e non perdere questo treno. Una collaborazione fattiva - aggiunge - nella consapevolezza che il nostro ruolo non può limitarsi a quello di consulenti fiscali, ma deve aggiornarsi a una figura sempre più moderna, quella del consu-

lente di impresa”. “Questa collaborazione - conclude Fresta - è molto importante per la crescita delle nostre imprese e del territorio, creare valore aggiunto garantendo maggiore qualità alle aziende, utilizzando le opportunità messe in campo, puntando così ad accorciare il gap con il resto del Paese ed essere sempre più competitivi. Un'occasione per crescere e confrontarci su importanti tematiche che riguardano anche il settore delle Costruzioni”.



Da sinistra: Salvatore Virgillito, Antonello Biriaco e Rosario Fresta



Peso: 18%

**IMPRESE E MONDO DELLE PROFESSIONI FANNO FRONTE COMUNE****Collaborazione tra Confindustria, Ance e Ordine dei commercialisti**

Consolidare un rapporto di collaborazione volto a promuovere un sistema imprenditoriale innovativo, internazionalizzato, sostenibile, capace di favorire la crescita economica e sociale del territorio. Questo il senso del protocollo siglato dal presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, dal presidente dell'Ance Catania, Rosario Fresta, e dal presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Catania, Salvatore Virgillito. L'intesa prevede la promozione di iniziative di divulgazione scientifica su temi di interesse comune attraverso la realizzazione di ricerche, corsi, seminari, conferenze, convegni; l'avvio di tavoli di confronto su tematiche in discussione nelle sedi istituzionali.

«Una sinergia strategica che rafforza il nostro tessuto produttivo e

qualifica l'azione di rappresentanza delle nostre organizzazioni nei confronti degli stakeholder del territorio - dichiara Biriaco - Mai come oggi imprese e mondo delle professioni devono dialogare e fare fronte comune per cogliere le opportunità messe in campo dagli strumenti di agevolazione a sostegno degli investimenti e contribuire all'affermazione di una cultura d'impresa improntata al pieno rispetto delle leggi e delle regole».

Opinione condivisa da Salvatore Virgillito, secondo il quale «non è più pensabile uno scollamento tra le varie parti se si vuole beneficiare delle agevolazioni e non perdere questo treno. Una collaborazione fattiva - aggiunge - nella consapevolezza che il nostro ruolo non può limitarsi a quello di consulenti fiscali, ma deve aggiornarsi a una

figura sempre più moderna, quella del consulente di impresa».

«Questa collaborazione - conclude Fresta - è molto importante per la crescita delle nostre imprese e del territorio, creare valore aggiunto garantendo maggiore qualità alle aziende, utilizzando le opportunità messe in campo, puntando così ad accorciare il gap con il resto del Paese ed essere sempre più competitivi. Un'occasione per crescere e confrontarci su importanti tematiche che riguardano anche il settore delle costruzioni».



Peso: 13%

Cancelleri si ritira M5S, è sfida a due per la nomination

**Regionali. Di Paola o Sunseri? E Floridia dice no
Centrodestra, vertice disteso: «Aspettiamo FdI»
Cuffaro a Miccichè: «Monterosso? Meglio Nello»**

MARIO BARRESI pagina 4

VERSO LE REGIONALI

Cancelleri si ritira ed è sfida a due

**M5S. Primarie, il sottosegretario rinuncia alla candidatura: «Mi sono rotto i c...». Conte si sfilia
riunione-fiume nella notte. Spunta Floridia, che poi dice no. Di Paola favorito, Sunseri ci crede**

MARIO BARRESI

«**B**uonasera a tutti. Adesso passo la parola a Giancarlo che ha qualcosa da dirvi». Alle sette e mezza della sera Giuseppe Conte apre la riunione su Zoom con i parlamentari siciliani (nazionali e regionali) e i sindaci, e si congeda dopo dieci secondi. Lasciando che Giancarlo Cancelleri vada da solo incontro al suo destino. Il sottosegretario si ritira. Non correrà alle primarie del centro-sinistra in Sicilia, non riproverà per la terza volta in dieci anni a diventare governatore, non costringerà il M5S al voto online degli attivisti sulla deroga al terzo mandato. Cancelleri si tira fuori. «Mi sono rotto i c...», confessa senza nascondere la rabbia. Sfogandosi sugli «attacchi personali» ricevuti in questi giorni in cui s'è preso «palate di fango su tutti i giornali». Un'amarezza che coincide con le poche parole concesse a La Sicilia nel primo pomeriggio, quando il finale dev'essere ancora scritto. «Vi siete fatti un'idea distorta della situazione. Molto, molto, molto distorta». Soprattutto sul suo atteggiamento: «Io non spero, non faccio scongiuri, non prego per nulla. Nessuno. Solo i santi...». Del resto il suo appello a Conte, sabato scorso all'assemblea regionale di Caltanissetta, era stato chiaro: «Se non vinciamo queste primarie il M5s finisce e non in Sicilia, ma in Italia».

Eppure ieri il leader carismatico siciliano decide di fermarsi, «per non met-

tere in imbarazzo Giuseppe e tutto il movimento». Già, perché la sua nomination per le Regionali ha toccato il nervo scoperto del M5S appena «dedimaizzato». Quello per cui uno non vale più uno. Del resto, c'è troppo poco tempo per concedere una deroga *ad Giancarlum* su quello che Beppe Grillo ha definito «un principio fondante» del movimento. «Non ci sono più i tempi tecnici e non abbiamo avuto indicazioni, quindi il voto sul terzo mandato non si può più fare», certificano dalla piattaforma SkyVote (la stessa che gestirà le primarie siciliane) quando però la scelta di Cancelleri è già maturata. Dopo l'ultimo colloquio con Conte. «Giuseppe, devi essere tu ad assumerti la responsabilità della scelta, qualunque essa sia», l'appello dell'aspirante candidato. E l'ex premier, pur sempre convinto che il suo nome sia «il più competitivo», ad allargare le braccia: non è percorribile l'ultima *exit strategy* partorita la notte precedente anche su consiglio dell'ascoltata Paola Taverna, ossia un via libera a Cancelleri per le primarie (che «non ancora un'elezione») in attesa di «regolarizzare» la sua posizione. «Ma vi immaginate che succederebbe se lanciassimo Giancarlo alle primarie e poi gli attivisti bocciassero la deroga?», si chiede un parlamentare nazionale che poi si dà anche la risposta: «Uno sputtanamento».

E così Conte, dopo aver portato la

questione a 24 ore dal gong sui candidati alle primarie, esce di scena, affidando ai siciliani eletti a Roma e all'Ars la scelta del dopo-Cancelleri. A dire il vero l'ex ministra Nunzia Catalfo - uno dei nomi «identitari», essendo la madrina del Reddito di cittadinanza, circolati per la candidatura; ma con la stessa zavorra del secondo mandato - all'inizio del confronto propone di «trovare una terna di nomi da sottoporre a Giuseppe». Ma sono soprattutto quelli del gruppo all'Ars ad opporsi: «Fuori tutti i nomi adesso, ma ne scegliamo noi uno e poi lo comunichiamo a Conte. Anche a costo di fare l'alba...».

E così, in effetti, succede. Le due proposte del gruppo regionale, seppur non formalizzate a Caltanissetta, sono note da tempo: il deputato Luigi Sunseri e il capogruppo Nuccio Di Paola. Quest'ultimo, da poco nominato coordinatore regionale da Conte, ha sempre subordinato la sua disponibilità al-



Peso: 1-7%, 4-43%

l'assenza di Cancellieri, a cui è molto legato, nella contesa. Anche se qualcuno dei suoi colleghi sostiene di avergli sentito esprimere la promessa che «se divento referente regionale non mi candido in ogni caso». Ma il deputato gelesse conferma di essere in campo. A questo punto, però, dalla delegazione di Camera e Senato arriva una terza soluzione: Barbara Floridia. Un nome non inedito. Spuntato, fra l'altro, anche nell'aperitivo con Letta a casa di Conte, oltre che in numerosi chiacchiericci romani alimentati dalla stima dell'ex premier per la sottosegretaria messinese all'Istruzione. Ma la diretta interessata, prendendo la parola su Zoom, si mostra quasi sorpresa. «Non so, ci devo pensare».

Ma la proposta dei "nazionali" è sul tavolo. E, se si dovesse arrivare a un voto fra tutti i presenti al video-vertice, i numeri per Floridia sarebbero schiacciati. Così i 15 del dell'Ars fanno qua-

drato. E si va a oltranza, per trovare un «nome condiviso». Nel corso della riunione-fiume a un certo punto Floridia ritira la sua disponibilità. «Non voglio mettere zizzania, è giusto che alle primarie vada chi conosce meglio il territorio», la nobile ragione dopo aver ascoltato la tesi dei grillini dell'Ars: «De- v'essere uno di noi».

Il reality pentastellato "Chi vuol essere candidato" arriva alla finalissima Di Paola-Sunseri. Il primo, che eredita rose e spine della leadership di Cancellieri, sembra favorito. Soprattutto a sentire gli interventi dei cancelleriani (come Francesco Cappello e Luciano Cantone) molto più esposti di chi tifa per il deputato di Termini. Come Gianpiero Trizzino, che propone: «Prima di votare uno di loro, facciamoli parlare. Magari trovano la quadra fra loro». A mezzanotte sta ancora parlando Di Paola, per spiegare che la sua «non è una candidatura di parte». Sunseri ci

crede ancora, al suo cellulare arrivano sms di sostegno anche da chi non s'è finora esposto. Il candidato anti-cancelleriano interverrà a notte inoltrata per lanciare l'ultimo appello per una «candidatura che ridia l'entusiasmo perduto in questi giorni». È quasi l'alba, per il M5S del dopo-Cancellieri. O forse solo un finto tramonto in dissolvenza.

Twitter: @MarioBarresi

IL PASSO INDIETRO. «Non voglio mettere in difficoltà Giuseppe o il movimento Troppo fango su di me Io non prego nessuno...»

IL VERTICE SU ZOOM. Gli eletti a Roma fanno il nome della sottosegretaria ma il gruppo dell'Ars fa quadrato: «Sia uno di noi»



Il sottosegretario Giancarlo Cancellieri



Il "reality" a eliminazione
Sopra i deputati regionali Nuccio Di Paola e Luigi Sunseri, accanto la sottosegretaria Barbara Floridia



Peso: 1-7%, 4-43%

Intesa e Sace “finanziano” l’indipendenza energetica Dieci miliardi per le imprese

MASSIMO LAPENDA

MILANO. Intesa Sanpaolo e Sace mettono in campo dieci miliardi di euro per favorire l’indipendenza energetica delle imprese, in particolare le medie e piccole. L’iniziativa arriva in una fase in cui diventa sempre più urgente diversificare le fonti di energia e ridurre la dipendenza dai combustibili fossili. Intesa Sanpaolo e Sace prevedono una serie di linee di intervento in favore delle imprese orientate alla produzione di energia rinnovabile, all’efficienza energetica e alla circular economy. L’obiettivo è quello di sostenere le Pmi in un percorso di autoproduzione energetica, oltre a cogliere le opportunità previste dagli interventi governativi, con specifico riguardo al fotovoltaico, promuovendo la produzione di energia rinnovabile e l’incremento dell’efficientamento energetico del

Paese.

L’impegno congiunto di Intesa Sanpaolo e Sace rientra nel quadro delle iniziative a supporto del Pnrr e si focalizza su uno dei pilastri del programma di interventi Motore Italia, lanciato un anno fa dalla banca per sostenere le Pmi. I finanziamenti messi a disposizione consentiranno di accelerare la transizione energetica e generare un impatto economico diretto sulle imprese.

La complessità dello scenario attuale ha «evidenziato i rischi della dipendenza dalle fonti di energia tradizionale e la necessità di una diversificazione», afferma Stefano Barrese, responsabile della Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo. «Abbiamo messo a punto - aggiunge - un’ulteriore azione concreta per accelerare la transizione del nostro tessuto produttivo».

Le energie rinnovabili, secondo una ricerca della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo e Prometeia, sono cruciali per la di-

versificazione delle fonti energetiche, alla luce della guerra in Ucraina da parte della Russia. Investire nelle energie rinnovabili

consentirebbe un risparmio sulla bolletta energetica delle Piccole e medie imprese stimato tra il 30% e il 50% sulla base dei costi dell’energia registrati nei primi mesi del 2022.

Nell’ottica di «contenimento delle conseguenze relative al cambiamento climatico lavoriamo in sinergia con Intesa Sanpaolo per sostenere i nuovi progetti per lo sviluppo sostenibile e la transizione digitale delle imprese e, contemporaneamente, migliorare il loro impatto sull’ambiente», afferma Dario Liguti di Sace.



Stefano Barrese



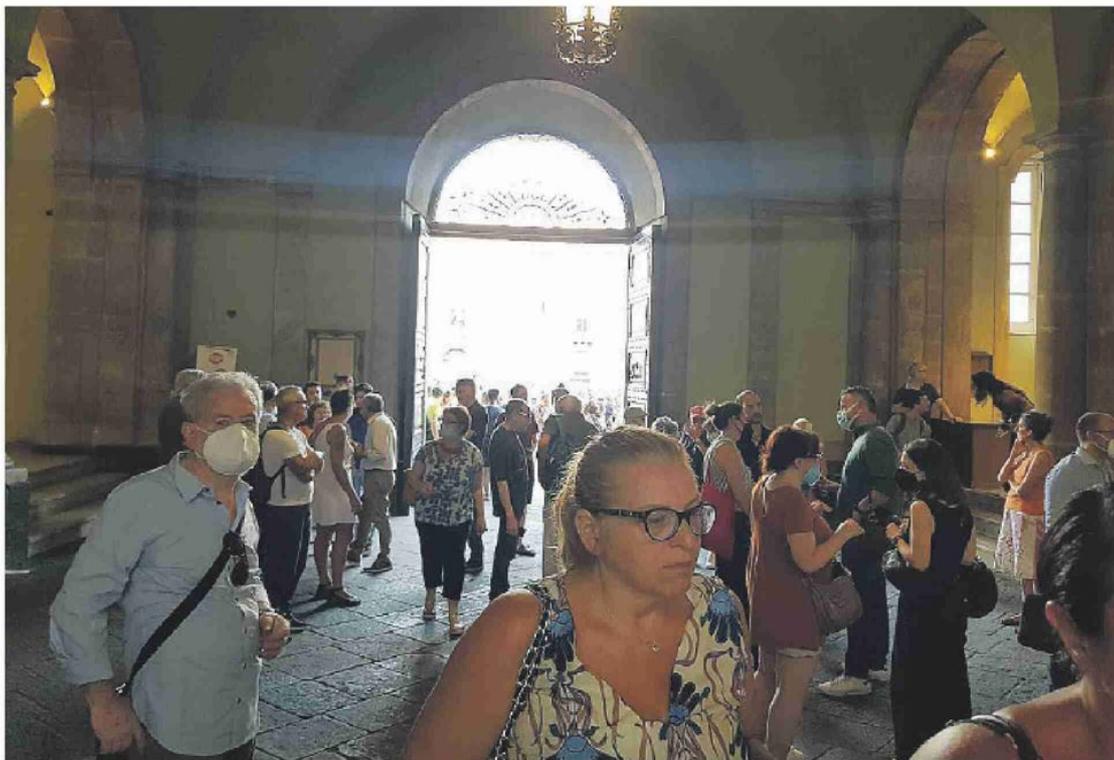
Peso: 17%

Ieri sera rinviati i punti relativi alla tassa sui rifiuti, ma alcuni cittadini erano pronti alla protesta In Consiglio slitta l'aumento Tari

Clima di tensione prima dell'inizio della seduta. Dalle opposizioni un coro di no «Prima la lotta all'evasione»

Sono stati rinviati i punti relativi al piano economico rifiuti urbani e approvazione tariffa Tari 2022 all'ordine del giorno della seduta del Consiglio comunale di ieri sera. Il momento particolare, con i rifiuti ancora sulle strade, e la protesta pronta a scattare di alcune decine di cittadini, chiamati a partecipare da movimenti e partiti di opposizione, ha fatto decidere all'Amministrazione di fare slittare la spinosa questione.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina V



Il gruppo di cittadini che ieri si è presentato a Palazzo degli Elefanti in occasione della seduta di Consiglio comunale



Peso: 1-28%, 19-16%

CONSIGLIO COMUNALE**Aumento della Tari "congelato"
Ma cittadini pronti alla protesta****MARIA ELENA QUAIOTTI**

Come da "copione". Ieri sera i punti all'ordine del giorno del Consiglio, relativi al piano economico rifiuti urbani 2022-2025 e approvazione tariffa Tari 2022, sono stati ritirati dall'amministrazione comunale, prima su richiesta del consigliere Daniele Bottino (Db), poi dal vicesindaco facente funzioni, Roberto Bonaccorsi, in virtù del rinvio al 31 luglio dell'approvazione del bilancio comunale, deciso dal governo nazionale.

L'aula consiliare, in modo inedito, era affollata di cittadini, che non hanno lasciato l'aula fino a che si è continuato a discutere della spinosa questione rifiuti. A richiamarli sono stati gli appelli di associazioni come "CittàInsieme", i militanti del M5S e del Pd, ma anche gli aderenti al comitato catanese "Fava presidente", per dire "no agli aumenti e alle speculazioni", contro il paventato aumento della Tari del 18%.

Il rinvio non è piaciuto a tanti consiglieri presenti, a iniziare da Sara Pettinato, neo capogruppo di Prima l'Italia e presidente della Commissione Sani-

tà, che ha ricordato come «abbiamo sollecitato l'aumento della differenziata, si è riusciti solo negli ospedali, dove si partiva dal 2%, ma a che punto sono le scuole, l'Università, ad esempio? Che sia la Regione siciliana a trovare i fondi compensativi per evitare di far pesare ulteriormente sui catanesi l'emergenza rifiuti causata da altri, da mancanza di visione».

«Dov'è la lotta all'evasione, specie di una tassa come la Tari? - ha denunciato Graziano Bonaccorsi, del M5S - All'assessore regionale Daniela Baglieri, nella riunione in Prefettura, abbiamo chiesto di individuare un fondo alternativo per evitare di pesare ancora di più sul 49% dei catanesi che pagano regolarmente la tassa. Abbiamo chiesto di capire dove mettere i rifiuti, ma con una spesa ulteriore che non possono certo sostenere i cittadini, non si deve neanche immaginare di portare in Consiglio comunale un provvedimento di aumento della Tari. Siamo riusciti a riportare i cittadini in aula, ma serve una programmazione sui rifiuti, perché altrimenti fra due mesi ci ritroveremo allo stesso punto».

«Il rinvio? - ha ironizzato Lanfranco

Zappalà (Pd) - Abbiamo solo nascosto la polvere sotto il tappeto. Il Comune, che rischia a breve di trovarsi con un commissario, deve trovare una soluzione immediata con la Regione».

Ha parlato di «atteggiamento criminale ed eversivo» Luca Sangiorgio (In campo con Pogliese): «Il nostro vero ruolo è capire il problema, che deve risolvere la Regione, e la proroga ci permette, ad esempio, di capire da quali fondi attingere per garantire un servizio pubblico. Siamo schiavi del sistema folle delle discariche, ragioniamo su questo».

«Non dobbiamo perdere questi 30 giorni di proroga - ha detto Manfredi Zammataro (Db) - l'aumento del 18% è folle e lo dobbiamo scongiurare a tutti i costi».



Peso: 1-28%, 19-16%

CRISI IDRICA

“Vertice” per la “sete” a Gravina
Tremestieri e Aci Sant’Antonio

SIMONE RUSSO pagina IX

Arriverà più acqua per tre Comuni

Il vertice. Entro una settimana i rubinetti di Gravina, Tremestieri e Aci S. Antonio non saranno più asciutti. Questo l’impegno preso per alleviare la “sete” che si è verificata nelle settimane scorse per cause diverse

SIMONE RUSSO

Entro una settimana, i rubinetti di Gravina, Tremestieri ed Aci Sant’Antonio non saranno più asciutti. L’emergenza idrica è destinata a rimanere un “vecchio” ricordo. Questo è il risultato e l’impegno preso ieri mattina durante la riunione all’Ati Idrico della città metropolitana di Catania, dalle tre realtà del territorio. Il sindaco di Gravina, Massimiliano Giammusso, nei giorni scorsi, aveva chiesto una riunione urgente per accendere i riflettori sulla carenza di acqua nel suo territorio. Il presidente dell’Ati, Santi Rando, ha convocato l’incontro dove, insieme al sindaco di Aci Sant’Antonio, Santo Orazio Caruso, erano presenti anche i vertici di Acoset e Ucc. Per motivi tecnici i responsabili Sidra non hanno potuto partecipare all’incontro, ma già nei prossimi giorni è stato programmato un nuovo tavolo tecnico anche con la loro presenza. «La riunione urgente - ha spiegato il sindaco Giammusso - è scaturita dalla carenza idrica delle settimane scorse. C’è bisogno di intervenire in ma-

niera tempestiva con delle soluzioni e delle misure da attuare per risolvere questa problematica». Nell’incontro, sono state studiate delle situazioni per ogni singolo territorio. Per quanto riguarda gli utenti Ucc, in realtà, non c’è mai stato nessun tipo di carenza di acqua. Gli utenti hanno usufruito tranquillamente del servizio. Nessuna carenza di portata di acqua, nonostante questo, però, è emerso che a volte la società Enel effettua dei lavori senza avvisare l’acquedotto. Va a staccare la corrente, spegnendo anche i pozzi. Durante l’incontro è stato ufficialmente chiesto di sapere con largo anticipo gli eventuali distacchi della corrente elettrica. La società Acoset, invece, ha ufficializzato un incremento della quantità di acqua per Tremestieri e Gravina. «Già dalle prossime ore - dice il sindaco Rando - verrà siglato un contratto per permettere l’erogazione dell’acqua anche dal pozzo Madonna dell’Itria. In questo modo si avranno dai 15 ai 20 litri al secondo, in più. Già dalla prossima settimana - continua il sindaco Rando - saranno avviati dei lavori in via Madonna della Via a Gravina, in prossimità del

sottopasso della tangenziale, per ricercare delle eventuali perdite ed andare a sostituire 150 metri di condotta. Il problema della carenza di acqua si è presentato nella parte bassa di Tremestieri, nella parte confinante con Gravina». Interventi anche ad Aci Sant’Antonio. «E’ stato siglato un accordo con un nuovo pozzo - dice Rando - per permettere circa 5 litri al secondo di acqua in più. Una soluzione immediata. Si stanno verificando anche eventuali possibilità nell’attingere ad altri pozzi presenti sul territorio». Soddisfazione espressa dal sindaco Giammusso, cuore pulsante di questo incontro, perché «grazie a questo confronto con le realtà protagoniste del servizio, in tutti i territori coinvolti è stato possibile aumentare la portata dell’acqua». All’incontro, erano presenti anche l’avvocato Gerardo Farkas, l’ingegnere Pezzino, l’ingegnere Enrico Greco, il presidente Giovanni Rapisarda e l’architetto Enzo Costantino. ●

Il sindaco Giammusso: «In tutti i territori coinvolti è stato possibile aumentare la portata»



Un momento dell’incontro che si è svolto ieri mattina



Peso: 15-1%, 23-33%

PATERNÒ Imprenditore edile muore in cantiere

MARY SOTTILE pagine 7,XII

Di lavoro si muore ancora «È una strage silenziosa chi controlla i cantieri?»

PATERNÒ. Dolore e rabbia per la tragica fine dell'operaio Angelo Aiosa
I sindacati rilanciano le accuse: «Ma che sicurezza con soli 8 ispettori»

MARY SOTTILE

PATERNÒ. Dolore e sgomento, insieme a tanta incredulità. Sono le reazioni alla notizia della morte prematura di Angelo Aiosa. Un instancabile lavoratore, persona generosa e sempre pronta a sbracciarsi le maniche per la sua città, per il suo quartiere. La notizia della sua tragica morte, avvenuta ieri mattina, a Paternò, ha lasciato una profonda amarezza. La sua vita si è fermata alle 7.30 circa in via Erbe Bianche, mentre stava lavorando. La sua è l'ennesima morte sullavoro. I funerali saranno celebrati oggi pomeriggio, alle 16.30, nella chiesa di Santa Barbara. Immediata la reazione dei sindacati alla notizia di questo ennesimo decesso. La Cgil e la Fillea Cgil di Catania, dove Aiosa era iscritto, per voce del segretario generale di Catania Carmelo De Caudo e del segretario Vincenzo Cubito, in una nota evidenziano: «L'ennesima vittima di un sistema che non è in grado di assicurare controlli di alcun genere sui cantieri. Continueremo a contare i morti sino a quando la sicurezza nei cantieri grandi come in quelli piccoli o domestici,

non sarà garantita. In provincia di Catania, il netto sottodimensionamento degli ispettori del Lavoro non permette all'ispettorato stesso di coprire il territorio. In via informale sappiamo che gli ispettori a Catania addetti al servizio sono solo in 8. A Catania, nel solo settore edile, sono attivi 2.253 imprese e ben 10.714 operai distribuiti nei 3.772 cantieri.»

Intervento anche dell'Ugl di Catania, con il segretario territoriale, Giovanni Musumeci che evidenzia: «Non possiamo che rilanciare il nostro forte grido di allarme su un tema così delicato. Si deve lavorare per vivere e non vivere per lavorare, rischiando di poter diventare un caduto sull'altare del servizio! Bisogna incrementare ogni sforzo su quella che per noi è un'emergenza impellente, accelerando particolarmente sull'immissione in ruolo di numerosi impiegati dei servizi ispettivi.»

Anche la Uil e la Feneal Catania, per voce dei segretari generali Enza Meli e Nino Potenza, sottolineano: «Una strage silenziosa si consuma quotidianamente nei cantieri, nei terreni agricoli, nelle fabbriche ma la carenza di ispettori del Lavoro nella nostra Isola è allarmante. Appena 82 di cui 63 in servizio. Un deficit che purtroppo garantisce impunità.»

In Sicilia, considerato il rapporto tra il numero degli ispettori e quello delle aziende, la probabilità che un'impresa sia sottoposta ad un controllo è in media di una volta ogni 30 anni. E di mancanza di controlli si muore!»

Intervento anche della Filca Cisl di Catania e di Paternò, con il segretario Giuseppe Famiano e il responsabile Rosario Di Mauro che dichiarano: «Occorre fermare queste "stragi del dovere", dove padri di famiglia e operai di oltre sessanta anni devono continuare a lavorare nei cantieri. È assolutamente inconcepibile che un lavoratore edile dopo i sessanta anni venga ancora impiegato in un settore come quello edile che richiede prontezza di riflessi e forze necessarie per affrontare le difficoltà tipiche di questo lavoro. Chiediamo con forza che vengano intensificati e potenziati i controlli degli organi ispettivi per arrestare questo drammatico bollettino da guerra.»

«Inconcepibile
che dopo i 60
anni si venga
ancora
impiegati in
un settore
così difficile»



Peso: 1-1%, 34-39%



Peso: 1-1%, 34-39%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

498-001-001

Tra quindici giorni finalmente la Tangenziale sarà "liberata"

Si concludono i lavori (cominciati nel 2020) di installazione delle nuove barriere spartitraffico

Tangenziale nuove barriere al traguardo

Fine lavori. L'Anas conferma che l'ultimo intervento (a ridosso del casello della A 18) sarà completato entro quindici giorni

Finalmente stanno per essere completati i lavori (iniziati a fine 2020) che l'Anas ha portato avanti per quasi due anni al fine di realizzare su tutto il tracciato della Tangenziale (circa 20 km) le nuove barriere spartitraffico Ndba.

Tra 15 giorni, quindi, non ci saranno più restringimenti della carreggiata perché anche l'ultimo tratto (quello prossimo al casello di S. Gregorio) sta per essere completato dagli operai ancora al lavoro.

Comunque i lavori non finiscono qui perché subito dopo le barriere saranno installate nei tratti sopra i viadotti ma questo comporterà soltanto la chiusura della corsia di emergenza. Dall'Anas assicurano che anche questi lavori si concluderanno entro la fine dell'estate.

Una boccata di ossigeno, quindi, per l'arteria più trafficata di tutta l'Isola, fondamentale per smistare il traffico di almeno 6 province.

ALBERTO CICERO pagina III
ALBERTO CICERO

Nella definizione un po' romanzesca de "i dannati della Tangenziale" si sono riconosciuti in tanti, tantissimi. Quell'arteria di vitale importanza, raccoglie e smista infatti il traffico di mezza Sicilia. La utilizzano lavoratori (pendolari e non), studenti e turisti che vanno e vengono dall'aeroporto di Catania Fontanarossa. Senza dimenticare tutto il traffico pesante che

vi transita per recarsi da Messina verso le province più a sud, per esempio Siracusa e Ragusa e viceversa. Ma non solo.

Insomma da quei benedetti e maledetti 20 chilometri transita buona parte della Sicilia e in questi ultimi due anni il traffico, già assai congestionato si è ulteriormente complicato a causa dei lavori (cominciati a fine 2020) per l'installazione delle nuove barriere spartitraffico che hanno via via ridotto la carreggiata man mano che i cantieri si spostavano.

Oggi, finalmente, la buona notizia. Nell'ultimo tratto interessato (quello che si congiunge con l'area del casello di San Gregorio) i lavori stanno per essere completati.

«Entro 15 giorni - spiegano dall'Ufficio stampa dell'Anas - i lavori (che **In alto, un tratto già completato a sx gli operai al lavoro quasi a ridosso del casello della A 18**

comprendono anche la parte che riguarda la regimentazione delle acque) finiranno e così non ci saranno più restringimenti su tutto il tracciato della tangenziale. A quel punto partiranno i lavori che riguardano soltanto l'installazione delle barriere laterali nei tratti ricadenti su viadotti ma per quelli non ci sarà bisogno di altro se non che della chiusura della corsia di emergenza quindi con normale flusso viario».

La barriera Ndba (National Dynamic Barrier Anas) installata su tutto il tracciato della Tangenziale - tranne, va detto, nei tratti con pali dell'illuminazione centrali e quelli con barriere fonosorbenti - ha una elevata per-

formance: è stata testata con il "lancio" di un mezzo pesante di 38 tonnellate a una velocità di 65 kmh con un angolo di impatto di 20°. Si tratta proprio di una realizzazione dei tecnici Anas. «Lo studio e la messa a punto di questa barriera - aveva dichiarato l'amministratore delegato di Anas Massimo Simonini - nasce dalla necessità di Anas di innalzare i livelli di sicurezza degli utenti, riducendo anche i costi di installazione e la manutenzione dell'infrastruttura».

I vantaggi sono evidenti: la sede stradale diventa più larga ed escono di scena i vecchi guardrail in metallo, soggetti alle deformazioni e all'usura. Oltre alla già accennata solidità e robustezza in caso di urti violenti».

Certo la Tangenziale non tornerà adesso una "passeggiata di salute" ma, almeno, durante l'estate non ci saranno più restringimenti.

Il suo futuro? Le ipotesi sulle modifiche per assorbire meglio il traffico? Tutto da scoprire. ●

L'ANAS

Si innalzano i livelli di sicurezza riducendo anche i costi di installazione e manutenzione



Tra breve non ci saranno più restringimenti della carreggiata su tutti i quasi 20 km



Peso: 15-17%, 17-45%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

I DATI DEL PIANO TRIENNALE DELLA TRANSIZIONE DIGITALE

Sicilia a tutta banda

La fibra arriva nelle case nel 60% dei comuni un dato che fa dell'Isola la prima tra le grandi regioni e la seconda in assoluto. «Nuove modalità di accesso ai servizi della pubblica amministrazione», promette il vicepresidente Armao

DI ANTONIO GIORDANO

Ci sono 500 milioni nella nuova programmazione da destinare al digitale mentre 300 sono quelli spesi da questo governo "al momento del nostro insediamento a dicembre del 2017 la cifra spesa era di 1,4 milioni. La nostra regione ha un maggiore numero di comuni cablati anche rispetto a Veneto e Lombardia. Possiamo parlare di un primato per la Sicilia". Sono alcuni dei numeri forniti dal vicepresidente della Regione, Gaetano Armao, che ha presentato i dati del piano triennale della transizione digitale dell'amministrazione regionale. La Sicilia si trova in testa alle classifiche (prima tra le grandi regioni e seconda in assoluto) per l'avanzamento della banda ultra larga, ovvero delle abitazioni cablate in modalità Ftht cioè con il cavo di fibra ottica che arriva fino alla casa (nel 60% dei comuni): una modalità di connessione che permette i servizi digitali migliori. "Si tratta di un andamento positivo che consente alla Sicilia di offrire ai cittadini ed imprese accesso alla rete e servizi digitali di primo livello, che va tuttavia completato rafforzando la digitalizzazione della pubblica amministrazione", si legge nel rapporto presentato da Armao. Il piano triennale nasce dalla Agenda digitale Sicilia che è stata approvata nel 2018 con l'obiettivo di recuperare il gap dell'Amministrazione Regionale mediante la piena

digitalizzazione dei processi dell'Amministrazione, secondo il paradigma "digital first", nonché la piena circolarità di tutti i dati così generati ritenendo tali processi i fattori performanti per una reale ed efficace modernizzazione della Regione, non per se stessa ma per tutti i cittadini e le imprese del territorio regionale. "Open Government ed open data, cybersecurity, intelligenza artificiale, machine learning, IOT, Big Data, decisioni algoritmiche, conservazione digitale costituiscono riferimenti ormai ineludibili delle politiche digitali regionali", sostiene Armao. Ma il piano guarda avanti e parla dei 48 milioni di euro da investire nel settore della sanità per digitalizzare i servizi, 17 nel settore dell'ambiente e delle infrastrutture, 7,8 per i siti culturali e 3,2 per gli enti locali. Oltre agli interventi di costruzione della rete fisica che raggiungerà, entro il 2022, 315 comuni per un totale di 1,8 unità immobiliari dell'Isola. "Grazie agli investimenti ad oggi realizzati nell'ambito dell'Agenda digitale siciliana, con oltre 300 milioni impegnati (oltre il 93% delle risorse destinate dalla programmazione europea 2014-20), alla rete dei backbones landing points effetto di investimenti internazionali e alla centralità geografica la Sicilia è la regione più infrastrutturata sul piano digitale nel Mediterraneo. Il piano di transizione digitale-

ha l'obiettivo di rafforzare il percorso proficuamente intrapreso dalla Regione, che troppi ritardi aveva maturato in passato, nella convinzione che la digitalizzazione, da appuntamento ineludibile per la modernizzazione della Sicilia, sia divenuta un'opportunità colta (oltre il 60% dei comuni già serviti da banda ultra-larga, prima grande regione italiana), ma da rendere adesso alla portata di ogni siciliano", ha aggiunto Armao. La strategia digitale della Regione Siciliana mira a garantire a cittadini ed imprese, il diritto di accesso a tutti i dati, documenti e servizi di loro interesse in modalità digitale, assicurando la semplificazione nell'accesso ai servizi alla persona nonché riducendo la necessità di accesso fisico agli uffici pubblici. La proiezione digitale della Sicilia si articola attraverso la diffusione delle piattaforme abilitanti (identità digitale, sistema di pagamento elettronico, anagrafe unica, carta d'identità elettronica), la razionalizzazione delle infrastrutture e delle risorse (cloud), la promozione di modelli virtuosi (linee guida di design, riuso del software) e la creazione di nuovi servizi digitali che permettono un uso sistematico da parte di cittadini e imprese di servizi efficienti e semplici da usare. "Questa dinamica



Peso:40%



costituisce non solo una precondizione per lo sviluppo, ma anche una forte spinta per l'innovazione, il rafforzamento delle relazioni economiche, la riconversione della pubblica amministrazione regionale e locale, la riqualificazione dei servizi sanitari, la trasformazione del turismo e

della fruizione dei beni culturali, il sostegno alla transizione digitale e l'innovazione del sistema produttivo attraverso stimoli agli investimenti in tecnologie all'avanguardia e 4.0, ricerca, sviluppo e innovazione, cybersecurity", conclude Armao. (riproduzione riservata)



Peso: 40%

INSULARITÀ, VERSO UN NUOVO QUADRO COSTITUZIONALE/8

A tutto energy release

Il limite infrastrutturale della Sicilia e l'esigenza di una rete energetica moderna. Serve allacciarsi pienamente al resto d'Europa. Parla l'assessore Baglieri: «puntare sui veri temi di sviluppo e non di mera sopravvivenza»

DI CARLO LO RE

Prosegue l'inchiesta di MF Sicilia sull'insularità e i connessi costi per la regione e i suoi cinque milioni di cittadini, al momento ancora in nessun modo compensati dallo Stato centrale. Parla Daniela Baglieri, professore ordinario di Economia e Gestione delle Imprese e pro rettore alla Ricerca, Innovazione e Trasferimento Tecnologico presso l'Università degli Studi di Messina, nonché assessore regionale all'Energia.

L'ondata inflattiva

Già dai primi mesi dell'emergenza pandemica si potevano ravvisare i primi segnali dell'ondata inflattiva che oggi sta scuotendo il Paese e che l'attacco della Federazione Russa all'Ucraina ha di molto acuito. Il costo dell'energia ha progressivamente avuto una escalation. In Sicilia sono molte le aziende cosiddette «energivore» in gravi difficoltà. Come sta operando la Regione Siciliana per venire loro incontro? «La Regione ha da tempo posto al centro della sua azione il tema della transizione energetica, guardando ai diversi orizzonti temporali che questa richiede alle imprese», risponde Daniela Baglieri, «ciò si è tradotto, specie per quanto attiene le imprese «energivore», nell'accelerazione delle politiche finalizzate all'ingresso sempre maggiore delle fonti energetiche «pulite» nei cicli produttivi, con la predisposizione di risorse e percorsi di riconversione delle aree indu-

striali dismesse, nonché nell'approntamento di strumenti capaci di attrarre risorse per la ricerca e per lo sviluppo di tecnologie capaci di consentire l'attività industriale «hard to abate» con le esigenze di sostenibilità ambientale».

E nell'immediato? «Nell'immediato, per fronteggiare la drammaticità dell'emergenza, nel rispetto delle competenze istituzionali, la Regione Siciliana, d'intesa con la Sardegna e con tutta la Conferenza Stato Regioni, si è fatta portatrice della richiesta di attivazione dell'energy release, con in particolare una quota di 2 terawatt riservati alle Isole maggiori».

L'insularità principio costituzionale

Per la Baglieri, un rafforzamento dell'insularità come principio costituzionale «sarebbe l'unico modo per recuperare il gap dei costi energetici con la Penisola. Sono 10 anni che gli energivori insulari pagano il 30% in più dei costi rispetto ai loro concorrenti peninsulari. Oggi, con i prezzi attuali dell'energia, questo gap è diventato insostenibile. Per questo chiediamo al governo centrale di impegnarsi immediatamente all'attuazione dell'energy release approvato nel DL Energia mesi fa. Era ed è necessario per la vita delle aziende e, visto il tempo trascorso e i costi già sopportati dalle aziende, è necessario pure che sia quantomeno retroattivo e per una quantità totale

tra Sicilia e Sardegna non inferiore a 2 twh, così come precisamente scritto nel verbale della Conferenza Stato Regioni dello scorso 30 marzo e, inoltre, come più componenti del Parlamento riassumono in un emendamento fondamentale in discussione alla Camera, che specifica la retroattività e la quota isole. L'energy release rinnovabile è il nostro «nucleare» e le isole devono giustamente recuperare un gap energetico ormai decennale».

Un fisco su misura

Di fronte a quel che sta accadendo ai prezzi dell'energia in Sicilia, è inevitabile porsi appunto il problema dell'insularità: che correttivi fiscali sono auspicabili per «pareggiare» in qualche maniera il costo dell'essere un'isola per le imprese siciliane e sarde? «Il tema dell'insularità è un dato oggettivo», puntualizza la Baglieri, «non solo per il limite geografico, ma anche per quello infrastrutturale. E non penso solo al Ponte sullo Stretto. L'esperienza di governo regionale ha fatto palesare importanti ritardi nell'ammodernamento



Peso: 61%

mento delle infrastrutture energetiche (gas ed elettricità), che di fatto rendono ancora più isolata la Sicilia e, cosa ben più grave, disincentivano investimenti pubblici e privati. L'incentivo fiscale, se da un lato rappresenta un modo per compensare questo ritardo, dall'altro rischia di far diminuire l'attenzione al vero tema che è quello delle infrastrutture. Senza una rete energetica moderna, senza un possente "energy release", la Sicilia non potrà mai allacciarsi pienamente al resto d'Europa e perciò non potrà mai diventare - sul piano industriale - un attore competitivo insieme alle altre regioni europee».

Autosufficienza energetica

La questione insularità porta con sé quella della auspicabile autosufficienza energetica della regione. Quanto si è lontani e che cosa servirebbe fare per avvicinarsi almeno all'obiettivo della «tranquillità»? Per l'assessore, «la posizione geografica della Sicilia, la naturale abbondanza di risorse energetiche, fossili e rinnovabili, rende pressoché unica la nostra isola. Il tema, mi si perdoni il rilievo, non è quello dell'autosufficienza, bensì quello di far diventare la Sicilia un esportatore netto di energia, un luogo dove le imprese sono prossime alle fonti energetiche rinnovabili e "pulite" e dove produrre beni e servizi a diverso valore aggiunto ponga la regione sullo stesso livello di produttività e competitività delle più progredite regioni d'Europa. L'energia deve essere un tema di sviluppo e non di

mera sopravvivenza, un argomento che attragga le migliori risorse economiche e umane. Cerco di estendere e, nel contempo, di puntualizzare meglio il concetto: quel che mi preme sottolineare è che la Sicilia dovrebbe puntare a trecentosessanta gradi a veri temi di sviluppo e non semplicemente ai temi di sopravvivenza e di superamento dei purtroppo ancora frequenti momenti di stallo della sua crescita».

L'acqua e il suo spreco

Il tema dello spreco di acqua per l'irrigazione: è uno dei punti dolenti e che pressano pesantemente i produttori agricoli siciliani. «L'assessorato regionale ha in tal senso provveduto ad affrontare la questione, modulando una serie di investimenti negli impianti di raccolta», spiega la Baglieri, «la Sicilia conta ben 26 dighe che servono sia per scopi agricoli che per la produzione di energia elettrica. Con il Dipartimento Acque e Rifiuti abbiamo provveduto a organizzare una serie di risorse finalizzate alla manutenzione delle dighe per eliminare il problema della dispersione della risorsa idrica e favorire la produzione agricola in modo sostenibile. Dall'altro lato, mediante la misura sulle Comunità Energetiche, puntiamo a favorire il connubio tra produttori di energia rinnovabile e agricoltori al fine di ridurre, in modo indiretto, il costo dell'energia per il prelievo dell'acqua dal sottosuolo».

La modifica dell'art. 119

A breve dovrebbe avere forma definitiva il nuovo art. 119 della Costituzione: che cosa si aspetta, che cosa teme? «Come ho già detto, l'insularità non deve essere una condizione che ci cristallizza in una condizione di miseria e sottosviluppo. Ovviamente, tale condizione deve essere riconosciuta per eliminare il ritardo infrastrutturale e consentirci, mi si passi il termine, di giocare alla pari con la Catalogna o con le Fiandre. La posizione strategica deve permetterci di essere avamposto dell'Europa verso i mercati del East Med e del Medio Oriente. Per farlo però abbiamo bisogno di allacciarsi veramente al resto d'Europa, avere una rete energetica che consenta alle imprese, specie appunto le "energivore", di investire in Sicilia e di produrre beni ad alto valore aggiunto, così da far uscire la nostra isola dal medioevo economico in cui versa e portarla al passo con i tempi e con la modernità sempre più dinamica e competitiva che ci aspetta». (riproduzione riservata)



Peso:61%



Decreto aiuti Cartelle fiscali, più facile pagare a rate Nuovi vincoli alla decadenza

Mobili e Parente

— a pag. 2

DOMANDE SEMPLIFICATE FINO A 120MILA EURO

Cartelle, sale da cinque a otto rate la tolleranza per il piano di dilazione

Piani di rateizzazione delle cartelle più flessibili. Il sostegno alla liquidità di imprese e cittadini previsto dall'emendamento con primo firmatario Luigi Marattin (Iv) incassa l'ok delle commissioni Bilancio e Finanze della Camera. Tra le novità in arrivo (si veda quanto anticipato da «Il Sole 24 Ore» del 28 giugno) l'aumento da 60mila a 120mila euro del limite entro il quale si potrà chiedere la rateizzazione delle cartelle fino a 72 mesi con una semplice istanza. In pratica non sarà necessario attestare entro questa nuova soglia lo stato di difficoltà ad agenzia delle Entrate Riscossione (Ader). Cambia anche la tolleranza per chi salta i pagamenti. Con l'emendamento approvato al decreto legge Aiuti (atteso in Aula a Montecitorio per lunedì 4 luglio), salgono da 5

a 8 le rate anche non consecutive per cui i debitori manterranno, comunque, la possibilità di continuare a pagare in modalità scaglionata il debito con l'agente della riscossione. Attenzione, però, chi decade non potrà più salire sul treno delle dilazioni e dovrà pagare i debiti residui integralmente.

Di fatto, si ritorna in scia a quanto era stato previsto dagli interventi legislativi adottati in piena pandemia. Fino al 31 dicembre 2021, quindi in via temporanea, la decadenza scattava per 10 rate non pagate mentre le richieste semplici di rateizzazione potevano essere presentate per debiti fino a 100mila euro. L'emendamento approvato, però, fa un passo avanti, perché rende strutturali le modifiche, che diventano così a regime.

La data spartiacque per il debutto delle novità è rappresentata dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto Aiuti (Dl 50/2022). Per le richieste che saranno presentate fino allo stesso giorno, si può evitare la decadenza dai piani di rateizzazione qualora, in caso di nuova richiesta, vengano versate integralmente le rate scadute.

— **Marco Mobili**
— **Giovanni Parente**



Peso: 1-1%, 2-8%

DECRETO AIUTI

Trasporti eccezionali, proroga al settembre 2023 per regole e adeguamenti

Mobili e Morino — a pag. 3

108

TONNELLATE

La proroga sposta al 30 settembre 2023 l'adozione delle nuove regole e la validità delle autorizzazioni ai trasporti di massa totale fino a 108 tonnellate

Salvi i trasporti eccezionali, maxi proroga delle linee guida

Decreto Aiuti. In arrivo il correttivo che sposta al 30 settembre 2023 l'adozione delle nuove regole e la validità delle autorizzazioni ai trasporti di massa complessiva fino a 108 tonnellate

Marco Mobili

ROMA

Governo e maggioranza salvano i trasporti eccezionali e provano a evitare di mettere in ginocchio nel pieno dell'esodo estivo il trasporto su strada. Nelle prossime ore, infatti, le commissioni Bilancio e Finanze della Camera dovrebbero approvare, con il via libera del Governo, l'emendamento al decreto Aiuti che sposta dal 31 luglio 2022 al 30 settembre 2023 l'adozione delle linee guida sui trasporti eccezionali. Il correttivo riformulato e che raccoglie di fatto le proposte di modifica presentate da Lega, Forza Italia, Italia Viva e Cinque Stelle, interviene sull'articolo 54 del decreto con cui il Governo aveva già differito dal 30 aprile scorso a fine luglio sia l'adozione delle linee guida sia la validità della disciplina transitoria per le autorizzazioni al trasporto ec-

cezionale di massa complessiva fino a 108 tonnellate effettuato mediante complessi di veicoli a otto assi.

La modifica proposta prevede che la disciplina transitoria si potrà applicare ai trasporti eccezionali, comprese eventuali misure di mitigazione del rischio, non oltre il 30 settembre 2023. Inoltre l'emendamento punta ad ampliare gli stessi contenuti delle linee guida che dovranno essere finalizzate ad assicurare l'omogeneità della classificazione e gestione del rischio, nonché la valutazione della compatibilità dei trasporti in condizioni di eccezionalità con la conservazione delle sovrastrutture stradali, con la stabilità dei manufatti e con la sicurezza della circolazione.

Una scelta salutata con favore dal mondo delle imprese, dalle società che gestiscono le infrastrutture e dagli stessi enti territoriali. I tempi troppo stretti per l'adozione delle linee guida,

infatti, avrebbero rischiato di paralizzare i trasporti in generale e non solo quelli eccezionali. Il controllo e l'adeguamento alle linee guida di infrastrutture e manufatti, ad esempio, avrebbe obbligato l'Anas ad allineare alle nuove regole sui trasporti eccezionali i 18 mila ponti che gestisce (si veda il servizio qui a fianco).

Nell'intervenire direttamente sull'articolo 10 del Codice della strada, le due commissioni di Montecitorio rivedono e chiariscono anche le modalità di esercizio del trasporto eccezionale con mezzi dotati di più assi rispetto a quelli indicati nelle diverse categorie di massa complessiva, che aumentano la sicurezza del transito su manufatti



Peso: 1-4%, 3-37%

e opere d'arte distribuendo la massa su un numero superiore di assi. Come sottolineato dai parlamentari e dal ministero dei Trasporti la mancata indicazione della possibilità di svolgere trasporti eccezionali con mezzi in possesso di più assi di quelli indicati, in molti casi ha spinto gli enti gestori o proprietari di strade ad «autorizzare i transiti in termini strettamente letterali», impedendo di fatto alle imprese di utilizzare mezzi con più assi di quelli previsti e oggettivamente più sicuri per la tenuta delle infrastrutture.

L'adozione delle linee guida si è resa necessaria all'indomani della modifica apportata nel 2021 all'articolo 10 del Codice della strada con cui veniva vietata la possibilità di trasportare fino a un massimo di 108 tonnellate nei complessi di veicoli a otto assi. Con il decreto fisco-lavoro di fine novembre 2021 il Governo e il Parlamento intervennero ripristinando questa possi-

bilità di trasporto vincolandola, però, all'emanazione di specifiche regole. Regole che dovranno, tra l'altro, definire le modalità di verifica della compatibilità del trasporto in condizioni di eccezionalità con la conservazione delle sovrastrutture stradali, con la stabilità dei manufatti e con la sicurezza della circolazione, in coerenza, per altro, con quanto previsto da cosiddetto decreto Genova. Non solo. Le linee guida dovranno disciplinare il rilascio dell'autorizzazione per i trasporti eccezionali così come le specifiche attività di verifica preventiva delle condizioni delle sovrastrutture stradali e della stabilità dei manufatti, interessati dal trasporto in condizioni di eccezionalità, che l'ente proprietario o concessionario (per le autostrade, strade statali e militari) e le regioni so-

no tenuti a effettuare, anche in considerazione del numero e della frequenza dei trasporti eccezionali, prima del rilascio dell'autorizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,1 miliardi

PIÙ RISORSE PER MANUTENZIONE

Anas ha investito in attività di manutenzione programmata di ponti, viadotti e gallerie circa 800 milioni di euro, nel 2021 l'investimento in

manutenzione ha superato gli 1,1 miliardi di euro. La rete Anas copre 32 mila chilometri di strade e autostrade, con oltre 18 mila tra ponti, viadotti e sovrappassi



ADOBESTOCK

Trasporti eccezionali. I tempi troppo stretti per l'adozione delle linee guida avrebbero rischiato di paralizzare i trasporti in generale

IL PRECEDENTE



IL SOLE 24 ORE,
6 NOVEMBRE 2021, P. 2 E 3
Sul Sole 24 Ore la reazione alle nuove regole sui trasporti



Peso: 1-4%, 3-37%

Fisco, dai conti correnti agli immobili parte il super algoritmo anti evasione

Controlli

Firmato il provvedimento che permette l'incrocio dei dati in forma anonima. Controlli più mirati e saranno potenziate le attività di compliance

Il ministro Franco ha firmato ieri il decreto che dà il via libera all'algoritmo antievasione grazie al quale potranno essere incrociate tutte le informazioni a disposizione nei database del Fisco (dichiarazioni fiscali, dati sul patrimonio mobiliare e immobiliare, nonché la Superanagrafe dei conti correnti) dopo averli resi anonimi. Così la lotta all'evasione diventa ancora

più mirata ma contemporaneamente verranno potenziate anche le attività di compliance.

Mobili e Parente — a pag. 5

Dai conti correnti alle case, algoritmo antievasione al via

Fisco. Il ministro Franco ha firmato il decreto che consente di incrociare i dati in Anagrafe tributaria dopo averli resi anonimi. Obiettivo lettere di compliance e controlli più mirati con l'analisi di rischio

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Dopo due anni e mezzo dall'entrata in vigore della legge di Bilancio 2020, diventa operativo l'algoritmo antievasione che sfrutta la possibilità di rendere anonimo il potenziale informativo a disposizione nei database del Fisco e, in particolare, la Superanagrafe dei conti correnti. Come prevede il decreto firmato dal ministro dell'Economia Daniele Franco, i dati da utilizzare per l'analisi del rischio evasione ed elusione sono quelli riportati nelle dichiarazioni fiscali, quelli relativi al patrimonio di case e altri immobili ma anche mobiliare (quote societarie), le informazioni contabili e finanziarie e quelle su versamenti e compensazioni. In sostanza, tutti quei dati utili alla profilazione dei soggetti che non dichiarano nulla

o abbastanza al Fisco.

L'algoritmo punta a un elevato livello di precisione, anche perché sarà alla base dell'operazione per potenziare la compliance come promesso dall'Italia alla commissione Ue tra gli impegni del Pnrr. Prima di tutto nella fase di analisi bisognerà impedire «l'identificazione diretta degli interessati». Non solo, andrà limitato il pericolo di tirare dentro anche contribuenti in regola o che non presentano un rischio fiscale significativo.

Non sarà solo la macchina a dare la caccia agli evasori, ma - come prevede espressamente il decreto - sarà «sempre garantito l'intervento umano» degli operatori di Entrate e della Guardia di Finanza.

Considerata la delicatezza delle informazioni trattate, tanto l'Agenzia quanto le Fiamme gialle dovranno garantire l'accesso solo a personale autorizzato e in ogni caso gli ac-

cessi andranno tracciati. E, grazie al decreto, d'ora in poi i dati sintesi delle operazioni su conti correnti e altri rapporti finanziari saranno messi a disposizione dalle Entrate anche alla Guardia di Finanza.

Anche sulla scorta del parere arrivato dalla Privacy dopo il primo schema di decreto e la successiva interlocuzione, vengono dettagliati i tempi di conservazione dei dataset di analisi e controllo e la possibilità di



Peso: 1-10%, 5-26%



accesso da parte dei contribuenti. Sotto il primo profilo, il decreto fissa la conservazione dei dati anonimizzati fino al secondo anno successivo a quello in cui «matura la decadenza della potestà impositiva» e, comunque, fino alla chiusura di eventuali contenziosi. Quindi dovrebbe trattarsi di un termine più di quello già concesso al Fisco per gli accertamenti. Sotto il secondo profilo, sono tre le ipotesi «codificate» di accesso ai dati: dalla data di ricezione della lettera di compliance; dalla data di consegna del processo verbale di constatazione (pvc), della notifica dell'atto istruttorio o dell'atto impositivo nel caso di contribuenti sottoposti a controllo

vero e proprio; dal primo giorno successivo a quello in cui matura la decadenza del potere di accertamento per i contribuenti che non hanno ricevuto né un alert del Fisco né un atto di controllo. Resta, comunque, sempre possibile la richiesta del contribuente di ottenere la rettifica di dati personali inesatti.

Il decreto atteso ora in «Gazzetta Ufficiale» pone le basi anche per l'attuazione della delega fiscale nella parte in cui prevede l'interoperabilità delle banche dati. La messa a punto consentirà, infatti, di passare dai dati anonimi alle liste selettive di contri-

buenti a rischio da stimolare per il ravvedimento con la compliance o da controllare nei casi più gravi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accessi autorizzati.

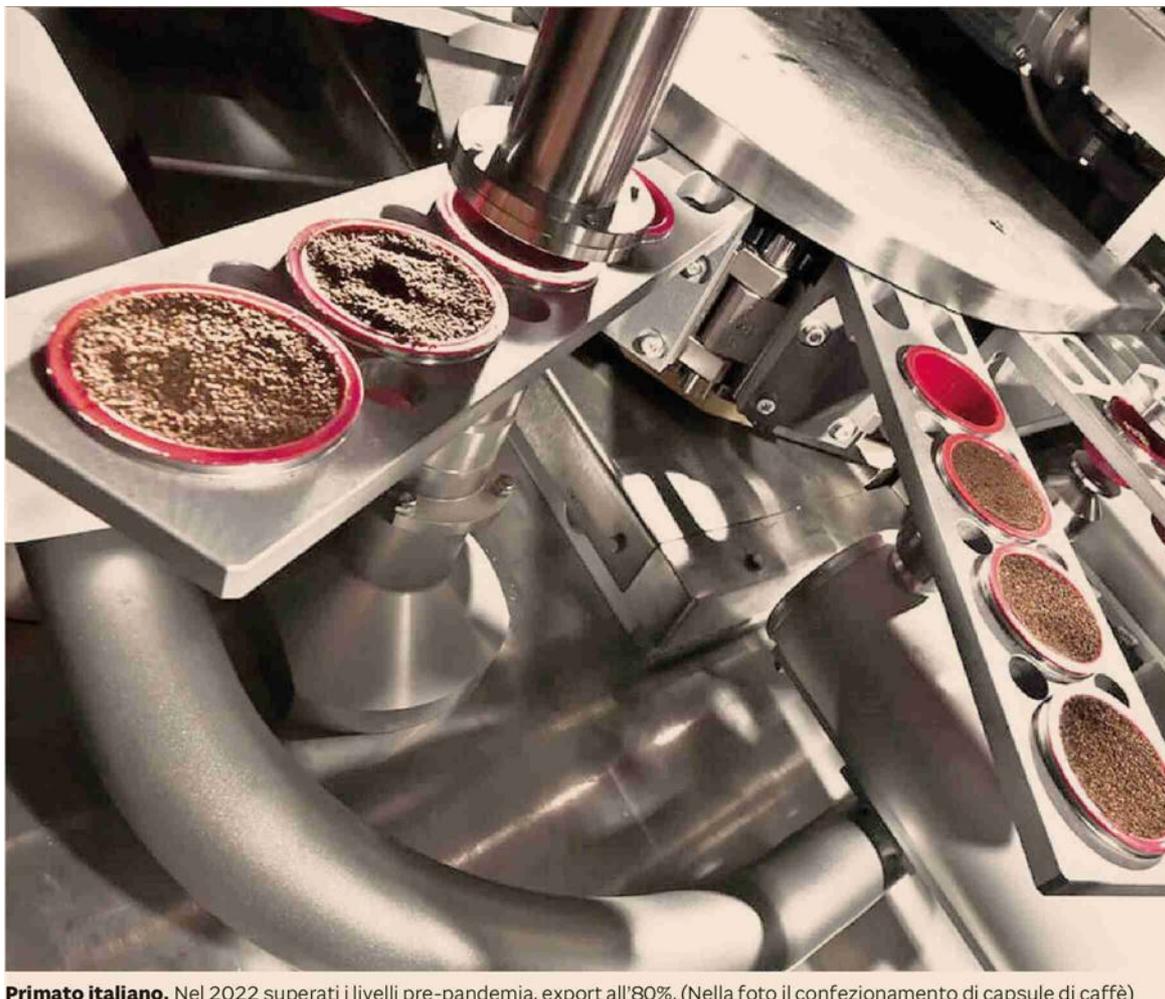
I dati dell'algorithmo antievasione saranno accessibili solo a personale autorizzato della Guardia di Finanza e dell'agenzia delle Entrate



Peso: 1-10%, 5-26%

Macchine packaging, boom da 8,2 miliardi

Ilaria Vesentini — a pag. 17



Primato italiano. Nel 2022 superati i livelli pre-pandemia, export all'80%. (Nella foto il confezionamento di capsule di caffè)

Boom di macchine per packaging Record di ricavi: oltre 8,2 miliardi

Industria

Malgrado le incertezze, incremento degli ordini anche nel 2022: +8,4%

Cavanna (Ucima): «Capaci di battere anche i tedeschi

sulle piazze internazionali»

Ilaria Vesentini

Batte il record storico degli 8,2 miliardi di euro di fatturato l'industria italiana delle macchine packaging, riunita ieri a Modena in occasione dell'assemblea annuale di Ucima. «Un risultato davvero straordinario, considerando l'anno

difficilissimo che è stato il 2021, tra limitazioni nel lavoro quotidiano, l'assenza di fiere, i rallentamenti nella supply chain. Eppure lo abbiamo chiuso superando gli 8 miliardi di euro raggiunti nel 2019



Peso: 1-15%, 17-37%

pre-Covid e con un'incidenza delle esportazioni che sfiora l'80%, a conferma della leadership del Made in Italy nel mondo», sottolinea Riccardo Cavanna, entrato ieri ufficialmente in carica alla guida dell'Unione confindustriale dei costruttori italiani di macchine per il confezionamento e l'imballaggio, prendendo il testimone del presidente uscente Matteo Gentili.

Un segmento dei beni strumentali che brilla per resilienza e stabilità: il +5,5% di crescita messo a segno lo scorso anno può sembrare poca cosa rispetto al +21% registrato in media dai costruttori del mondo Federmacchine. Ma nei quasi due anni di Covid, mentre gli altri produttori di tecnologie per la manifattura perdevano il 15% dei volumi (nel 2020, dopo un -3,8% nel 2019), le imprese di Ucima oscillavano tra un +2,2% e un -2,9%, a dispetto delle altalene dei mercati, grazie alla fortissima diversificazione sia geografica sia nei settori serviti a valle.

Una "adattività" allo scenario geopolitico che tiene alto l'umore dei 633 imprenditori del settore (oltre 36mila addetti) anche in questo incerto 2022, che si è aperto con un incremento degli ordini del +8,4%,

a fronte però di una flessione del 4,4% del fatturato, rispetto allo scorso anno. «Numeri da leggere alla luce delle mancate consegne di materiali e componentistica, dalla fine del 2021 abbiamo iniziato a risentire dello shortage e oggi, con un lead time che arriva a 43 settimane per le parti elettroniche, il problema diventa riuscire a consegnare gli impianti entro l'anno solare, avendo in media quasi sette mesi di produzione garantita», sottolinea Cavanna. E non perde fiducia, pur di

fronte ai mesi critici che lo aspettano, tra i rincari di materiali, energia, logistica, le difficoltà della supply chain, le sanzioni alla Russia e i primi clienti che iniziano a tagliare gli investimenti programmati. «Mi toccheranno due anni di corsa, sulle montagne russe e con poco ossigeno - dice - ma i 15 anni di lavoro che ho alle spalle nei direttivi e nelle commissioni di Ucima mi hanno insegnato che l'unione fa la forza e il mio obiettivo di mandato è potenziare la nostra capacità di fare sistema e di stringere reti con tutte le filiere verticali e orizzontali che ruotano attorno al nostro settore, non solo in Italia ma anche a livello europeo, perché il nostro più temibile concorrente oggi si chiama Cina».

Tre le priorità chiave su cui si sofferma il neopresidente: storia, territorio e futuro. «Festeggeremo nel 2024 i 40 anni di attività associativa e dobbiamo imparare a raccontare e valorizzare meglio il nostro patrimonio e la nostra identità di costruttori leader del mercato, capaci di battere anche i tedeschi sulle piazze internazionali (Italia e Germania si contendono il 50% dell'interscambio mondiale di macchine packaging, ndr) - spiega Cavanna -. Così come dobbiamo fare più attenzione ai distretti, non solo alla packaging valley emiliana che concentra il 64% del fatturato di settore, ma alle tante eccellenze imprenditoriali sparse nel Paese, spesso con istanze diverse, per allargare la nostra rappresentatività. Il terzo punto, il futuro, riguarda la nostra capacità di attrarre talenti e di far capire ai giovani studenti che scelgono percorsi tecnici quanto è sexy il mondo delle macchine per il packaging: dietro a ogni prodotto che usiamo quotidianamente, cibo, far-

maci, detersivi, cosmetici, ci siamo noi, con le nostre innovazioni che guidano i trend globali».

L'indagine statistica nazionale diffusa ieri dal centro studi Mecs-Ucima fotografa con i numeri la forza dei produttori italiani di macchine per il packaging, capitanati da colossi come Coesia, Ima, Marchesini: sono cresciuti sui mercati esteri del 6,2% nel 2021, ben oltre il trend medio dei competitor (+4,4%) arrivando a sfiorare i 6,5 miliardi di euro (il 78,4% del fatturato totale); con una buona tenuta anche sul mercato interno (+3,2% a 1,78 miliardi). Davanti hanno uno scenario mondiale di crescita continua al ritmo medio del 2% l'anno, da qui al 2025, trainata dalla domanda di Africa e Asia. Anche se per il Made in Italy resta l'Europa la prima area di riferimento (assorbe oltre il 40% delle esportazioni) e gli Stati Uniti il numero uno nella graduatoria dei Paesi target (+13,1% l'export oltreoceano rispetto al 2020, a quota 756 milioni di euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Mercati esteri

L'indagine statistica nazionale diffusa ieri dal centro studi Mecs-Ucima fotografa con i numeri la forza dei produttori italiani di macchine per il packaging, capitanati da colossi come Coesia, Ima, Marchesini: sono cresciuti sui mercati esteri del 6,2% nel 2021, ben oltre il trend medio dei competitor (+4,4%) arrivando a sfiorare i 6,5 miliardi di euro (il 78,4% del fatturato totale)

Mercato interno

Il settore che chiude il bilancio con un record di fatturato oltre gli 8,2 miliardi ha avuto una buona tenuta anche sul mercato interno (+3,2% a 1,78 miliardi)



Macchine per il packaging. Impianti del gruppo Marchesini



Peso: 1-15%, 17-37%

Intesa e Sace, con le Pmi per l'energia pulita

Transizione

Sul piatto fino a 10 miliardi per favorire l'indipendenza energetica delle imprese

Intesa Sanpaolo e Sace mettono in campo 10 miliardi di euro per favorire l'indipendenza energetica delle imprese, in particolare le medie e piccole. L'iniziativa arriva in una fase in cui diventa sempre più urgente diversificare le fonti di energia e ridurre la dipendenza dai combustibili fossili. Intesa Sanpaolo e Sace prevedono una serie di linee di intervento in favore delle imprese orientate alla produzione di energia rinnovabile, all'effi-

cienza energetica e alla circular economy. L'obiettivo è quello di sostenere le Pmi in un percorso di autoproduzione energetica, oltre a cogliere le opportunità previste dagli interventi governativi, con specifico riguardo al

fotovoltaico, promuovendo la produzione di energia rinnovabile e l'incremento dell'efficiamento energetico del Paese. L'impegno congiunto di Intesa Sanpaolo e Sace rientra nel quadro delle iniziative a supporto del Pnrr e si focalizza su uno dei pilastri del programma di interventi Motore Italia, lanciato un anno fa dalla banca per sostenere le Pmi. I finanziamenti messi a disposizione consentiranno di accelerare la transizione energetica e generare un impatto economico diretto sulle imprese. La complessità dello scenario attuale ha «evidenziato i rischi della dipendenza dalle fonti di energia tradizionale e la necessità di una diversificazione», afferma Stefano Barrese, responsabile della Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo. «Abbiamo messo a punto - aggiunge - un'ulteriore azione concreta per accelerare la transizione del nostro tessuto produttivo». Le energie rinnovabili, secondo una ricerca della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo e Prometeia, sono cruciali per la diversificazione delle fonti energetiche, alla luce della guerra in Ucraina da parte della Russia. Investi-

re nelle energie rinnovabili consentirebbe un risparmio sulla bolletta energetica delle Piccole e medie imprese stimato tra il 30% e il 50% sulla base dei costi dell'energia registrati nei primi mesi del 2022.

—R.E.I

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

#Rinnovabili

Le energie rinnovabili, secondo una ricerca della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo e Prometeia, sono cruciali per la diversificazione delle fonti energetiche. Investire nelle energie rinnovabili consentirebbe un risparmio sulla bolletta energetica delle Piccole e medie imprese stimato tra il 30% e il 50% sulla base dei costi dell'energia registrati nei primi mesi del 2022.



Peso: 13%

Fondi alle Pmi creative per l'acquisto di brevetti

Il calendario dei bandi

Agricoltura: da oggi
le domande per le misure
sui contratti di filiera
Entro il 5 settembre
l'istanza di contributi
per le madri lavoratrici

Pagina a cura di

Roberto Lenzi

Imprese sempre più numerose a caccia dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, al punto che alcuni bandi hanno esaurito i fondi in 30 secondi dal loro orario di apertura. È il caso del Fondo impresa femminile che ha visto esaurire i fondi da una parte a causa del numero elevato di domande, dall'altra a causa dell'importo esiguo dei fondi disponibili. Anche per il bando del Pnrr di Simest Transizione digitale, dopo mezza giornata dall'apertura, i fondi erano esauriti.

Operano invece costantemente, in quanto hanno molte risorse a disposizione, il credito d'imposta beni strumentali, il credito di imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno e Zes, il credito d'imposta per progetti di ricerca & sviluppo e innovazione.

A questi si affiancano i bandi aperti costantemente poiché rifinanziati con regolarità come quello che agevola i beni strumentali Nuova Sabatini.

Ci sono poi i nuovi bandi a sportello di prossima apertura, come il bando contratti di filiera: domande da oggi, 30 giugno.

Gli interventi ammissibili alle agevolazioni riguardano gli investimenti in attivi materiali e attivi immateriali nelle aziende agricole connessi alla produzione agricola primaria, gli investimenti per la trasformazione di prodotti agricoli

e per la commercializzazione di prodotti agricoli, gli investimenti concernenti la trasformazione di prodotti agricoli in prodotti agroalimentari, la partecipazione dei produttori agricoli ai regimi di qualità e misure promozionali a favore dei prodotti agricoli, l'organizzazione e partecipazione a concorsi, fiere o mostre, i progetti di ricerca e sviluppo nel settore agricolo, la partecipazione alle fiere e per gli investimenti volti a promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili effettuati da imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli.

Altro bando di prossima apertura è il bando Pmi creative gestito da Invitalia. La data per la presentazione della domanda è il 5 luglio 2022, bando a sportello. Finanzia l'acquisto di immobilizzazioni materiali, con particolare riferimento a impianti, macchinari e attrezzature nuovi di fabbrica, purché coerenti e funzionali all'attività d'impresa, a servizio esclusivo dell'iniziativa agevolata, dimensionati alla effettiva produzione e identificabili singolarmente.

Sono ammissibili anche le immobilizzazioni immateriali, necessarie all'attività oggetto dell'iniziativa agevolata, incluso l'acquisto di brevetti o acquisizione di relative licenze d'uso, le opere murarie nel limite del 10% del programma complessivamente considerato ammissibile; le esigenze di capitale circolante, nel limite del

50% delle spese e dei costi.

Pronto anche il bando relativo all'acquisto di servizi da imprese creative, che aprirà il 22 settembre 2022. Sono ammissibili alle agevolazioni i progetti finalizzati all'introduzione nell'impresa di innovazioni di prodotto, di servizio e di processo e al supporto dei processi di ammodernamento degli assetti gestionali e di crescita organizzativa e commerciale, attraverso l'acquisizione di servizi specialistici nel settore creativo.

Domande entro il 5 settembre per il bando per progetti di reinserimento delle lavoratrici madri, che permette alle imprese di ottenere contributi per il rientro nei posti di lavoro.

Starter Italy prevede incentivi alla mobilità sostenibile, con scadenza oggi 30 giugno: è il programma per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione che ha l'obiettivo di migliorare la vita delle comunità e dei cittadini attraverso la sperimentazione nei territori di soluzioni tecnologiche emergenti in diversi ambiti, come la mobilità l'ambiente, il benessere della persona e i beni culturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Importi esigui e un numero elevato di domande: esaurito in 30 secondi il Fondo impresa femminile



Peso:66%

Il quadro dei programmi

Il calendario degli incentivi con l'indicazione dell'edizione del Sole 24 Ore in cui sono stati approfonditi

AGEVOLAZIONE/CONCESSA	BENEFICIARI	DATA APERTURA	DATA SCADENZA	PUBBLICATO SU IL SOLE 24 ORE
INVESTIMENTI SOSTENIBILI 4.0				
Contributo a fondo perduto dal 60% al 25% in base alla Regione di appartenenza e alla dimensione d'impresa	Piccole e medie imprese sul territorio nazionale - aperto solo al centro nord	18/05/22	Fino a esaurimento fondi	05/05/22
CONTRATTI DI FILIERA				
Contributo in conto capitale e/o finanziamento agevolato	Soc. coop. Agricole, organ. Interprofessionali, associazioni temporanee, reti di imprese	24/05/22	Fino al 22/09/2022	
CREDITO D'IMPOSTA PER GLI INVESTIMENTI NEL MEZZOGIORNO E ZES				
Credito d'imposta a sostegno degli investimenti	Tutte le imprese con investimenti da effettuare nel Mezzogiorno e ZES	Operativo		07/02/22
BENI STRUMENTALI NUOVA SABATINI				
Finanziamenti bancari o leasing e contributo a fondo perduto basato sul valore degli interessi calcolati sul finanziamento della durata di 5 anni e di importo uguale all'investimento ad un tasso d'interesse annuo pari al 2,75% per investimenti ordinari e 3,575% per investimenti "industria 4.0"	Micro, piccole e medie imprese (PMI)	Operativo	Fino a esaurimento fondi	13/01/22
CREDITO D'IMPOSTA PER INVESTIMENTI IN BENI STRUMENTALI				
2022: Beni materiali 40% del costo per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro .20% del costo per la quota di investimenti oltre i 2,5 milioni di euro e fino al limite di costi complessivamente ammissibili pari a 10 milioni di euro .10% del costo per la quota di investimenti tra i 10 milioni di euro e fino al limite di costi complessivamente ammissibili pari a 20 milioni di euro.	Tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato	Operativo	31/12/2022 (consegna entro il 30/06/2023)	05/05/22
2022: Beni immateriali 20% del costo nel limite massimo dei costi ammissibili pari a 1 milione di Euro (possibile incremento al 50%).				
CONTRATTI DI SVILUPPO				
Finanziamento agevolato nei limiti del 75% delle spese ammissibili, contributo in conto interessi, contributo in conto impianti e contributo diretto alla spesa. Percentuali diverse in base alla tipologia di investimento e alla dimensione: 1. Investimenti nelle regioni del mezzogiorno ammesse alla deroga 107.3.a: • Piccole imprese: 60% • Medie imprese: 50% • Grandi imprese: 40% 2. Investimenti nelle regioni del centro-nord ammesse alla deroga 107.3.c: • Piccole imprese: 30% • Medie imprese: 20% • Grandi imprese: 10% 3. Investimenti nelle restanti aree: • Piccole imprese: 20% • Medie imprese: 10%	PMI e/o Grandi imprese ubicati su tutto il territorio nazionale	11/04/22	Fino a esaurimento fondi	03/03/22
PROGETTI DI RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA E CIRCOLARE NEGLI AMBITI DEL GREEN NEW DEAL ITALIANO				
Finanziamenti agevolati del FRI, accompagnati da finanziamenti bancari. • Contributi a fondo perduto pari al 15 per cento come contributo alla spesa, a sostegno delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale e per l'acquisizione delle prestazioni di consulenza relative alle attività di industrializzazione. • Contributi a fondo perduto pari al 10 per cento come contributo in conto impianti, per l'acquisizione delle immobilizzazioni oggetto delle attività di industrializzazione.	Imprese di qualsiasi dimensione che esercitano attività industriali, agroindustriali, artigiane, di servizi all'industria e centri di ricerca, che presentano progetti singolarmente o in forma congiunta.	In attesa	In attesa	03/02/22
PMI CREATIVE				
Contributo a fondo perduto del 40% e finanziamento agevolato del 40%	società di capitali, società di persone, società cooperative, ditte individuali.	05/07/22	Fino a esaurimento fondi	09/06/22
SERVIZI DA IMPRESE CREATIVE				
Contributo a fondo perduto fino all'80% (max. 10.000 €)	Imprese operanti in qualsiasi settore	22/09/22	Fino a esaurimento fondi	09/06/22
SABATINI INVESTIMENTI GREEN				
Finanziamento agevolato della durata di 5 anni con contributo a fondo perduto. (3,57% se green)	Piccole e medie imprese	In attesa	In attesa	23/06/22
PROGETTI DI REINSERIMENTO DELLE LAVORATRICI MADRI				
Contributo a fondo perduto fino al 90%	Imprese, consorzi e gruppi di società collegate o controllate anche in forma associata.	Operativo	05/09/22	10/06/22
SMARTER ITALY				
Incentivi alla mobilità sostenibile.	Grandi imprese, pmi e start up, università e centri di ricerca	Operativo	30/06/22	06/06/22



Peso: 66%

Pnrr, arrivano altri 21 miliardi Bollette, più fondi per le famiglie

Raggiunti i 45 obiettivi del Piano, da oggi multa per gli esercizi che non usano il Pos

ROMA Tutti i 45 traguardi e obiettivi indicati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per il primo semestre 2022 sono stati raggiunti. Il ministero dell'Economia ha inviato alla Commissione Ue la richiesta per il pagamento della seconda rata pari a 24,1 miliardi di euro, di cui 11,5 miliardi di contributi a fondo perduto e 12,6 di prestiti. L'importo effettivo è pari a 21 miliardi, al netto di una quota che la Commissione trattiene su ogni rata di rimborso. L'erogazione delle risorse avverrà nel mese di settembre, dopo la valutazione dell'esecutivo Ue. «Il nostro Paese si conferma tra gli Stati del gruppo di testa nell'Ue sul fronte dell'attuazione del Pnrr», sottolinea il ministro della Pa, Renato Brunetta. Dei 45 traguardi, di cui 30 investimenti e 15 riforme, undici erano stati assegnati al ministero della Transizione ecologica e riguardavano l'energia rinno-

vabile, l'idrogeno, la mobilità sostenibile, la tutela del territorio e della risorsa idrica. Per quel che riguarda le riforme, quella sulla concorrenza ha ottenuto il via libera al Senato e deve essere approvata da Montecitorio entro il 22 luglio. Mentre la legge delega sul fisco è all'esame del Senato. Da oggi scatta intanto la doppia sanzione per gli esercizi commerciali e i professionisti che non accettano pagamenti con bancomat e carta di credito. La novità è stata introdotta dal decreto Pnrr 2, che ieri ha ottenuto il via libera definitivo alla Camera. La norma prevede anche l'obbligo di fattura elettronica per le partite Iva nel regime forfettario e in quello dei minimi, e avvia la riforma delle procedure di selezione e reclutamento degli insegnanti. In ambito digitale, con la gara dedicata alle reti 5G nelle zone prive di internet veloce e quella per l'ultimo lotto del

bando Italia a 1 Giga, sono stati assegnati tutti i lotti del piano per la banda ultralarga. «Abbiamo assegnato tutti i bandi e investito circa 5,5 miliardi», spiega il ministro per l'Innovazione tecnologica, Vittorio Colao.

In attesa delle risorse del Pnrr, uno dei focus del governo resta la necessità di contenere la corsa dei prezzi dei beni energetici. Dopo il decreto della settimana scorsa con oltre 3 miliardi per la proroga delle agevolazioni alle bollette di gas e luce, oggi il Consiglio dei ministri torna a riunirsi per predisporre un ulteriore intervento sul fronte dei rincari energetici. Tra i provvedimenti in discussione figura anche la legge di assestamento di Bilancio per l'approvazione entro il 30 giugno. Dalla contabilità delle entrate risulterebbero flussi superiori alle previsioni, un quadro, insomma, che già oggi dovrebbe portare al varo di ulteriori

misure per contenere i rincari delle bollette, potenziando così gli interventi adottati la settimana scorsa. L'entità dell'intervento supererebbe il miliardo, concorrendo a mitigare l'effetto dell'aumento delle tariffe di gas e luce, atteso con l'aggiornamento trimestrale, che proprio oggi Arera si appresta ad adottare.

**Andrea Ducci
Valentina Iorio**

Reti digitali

Aggiudicata la gara per la creazione di nuove reti 5G nelle zone prive di internet veloce

11

Traguardi

erano stati assegnati al ministero della Transizione ecologica e riguardavano l'energia rinnovabile, l'idrogeno, la mobilità sostenibile, la tutela del territorio e delle risorse idriche nazionali

Le misure

Da oggi multa per chi non usa il Pos

✓ Al via da oggi le nuove regole previste dal decreto Pnrr, che per negozianti, artigiani e studi prevedono non più solo l'obbligo di accettare i pagamenti con carta, ma anche l'applicazione di multe in caso di mancato adeguamento alla normativa. Il decreto ha anticipato di 6 mesi l'entrata in vigore delle multe.

Semplificazioni, dagli appalti al web

✓ Il decreto legge votato ieri interviene prioritariamente sul fabbisogno di competenze nella Pubblica amministrazione e, anche a seguito dell'esame già svolto da Palazzo Madama, dove il testo è stato ridotto da 50 a 72 articoli, introduce semplificazioni relative, tra le altre, alla posa di reti per la banda ultralarga e al codice degli appalti.

Obbligo di fattura elettronica

✓ Tra le misure del provvedimento approvato nelle ultime ore figura la norma che prevede anche l'obbligo di fattura elettronica per le partite Iva nel regime forfettario e in quello dei minimi, a partire dal 1° luglio. Prende inoltre avvio formalmente la riforma delle procedure di selezione e reclutamento degli insegnanti.



Peso: 36%